

MARTEDÌ 18 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*In te, Signore, noi riposiamo
e nella notte prendiamo forza,
al tuo giorno tu ci prepari
svelando a noi il tuo amore.*

*Ormai levato su altre terre,
città diverse ridesta il sole,
eterno amore fedele all'uomo
ridona gioia ad ogni volto.*

*Tu che sei luce e hai vinto il male
per sempre vivo, Gesù risorto,
combatti tu la nostra lotta
difendi noi dall'Avversario.*

*A te, Creatore e nostro Padre
a te, Vivente insieme a lui,*

*a te, Sorgente d'amore e vita,
la nostra lode in ogni tempo.*

Salmo CF. SAL 49 (50)

Parla il Signore,
Dio degli dèi,
convoca la terra
da oriente a occidente.

Da Sion, bellezza perfetta,
Dio risplende.

Viene il nostro Dio
e non sta in silenzio;
davanti a lui
un fuoco divorante,
intorno a lui
si scatena la tempesta.

Convoca il cielo dall'alto
e la terra per giudicare
il suo popolo:

«Davanti a me
riunite i miei fedeli,

che hanno stabilito
con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».

I cieli annunciano
la sua giustizia: è Dio che giudica.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (cf. Mt 5,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta la nostra preghiera!

- Per la chiesa che attende il ritorno di chi l'ha lasciata: Signore, noi ti preghiamo.
- Per il popolo d'Israele che attende la venuta del Messia promesso, il figlio di Davide: Signore, noi ti preghiamo.
- Per chi aspetta il ritorno della persona amata che più non ritorna: Signore, noi ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 21,17-29

Dal Primo libro dei Re

[Dopo che Nabot fu lapidato,] ¹⁷la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: ¹⁸«Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. ¹⁹Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"».

²⁰Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. ²¹Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. ²²Renderò la tua casa come la casa di Geroboàmo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achìa, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. ²³Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreèl”. ²⁴Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».

²⁵In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l’aveva istigato. ²⁶Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

²⁷Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.

²⁸La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbìta: ²⁹«Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

50 (51)

Rit. Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹¹Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

¹⁶Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quali figli del Padre celeste

Elia stigmatizza il comportamento di Acab e in nome di Dio difende i diritti del povero perseguitato (in questo caso Nabot), pronunciando un giudizio molto duro contro il prepotente e potente Acab. L'autore biblico vede nella distruzione della dinastia di Acab da parte di Ieu (841 a.C.) la realizzazione della minaccia del profeta. Tuttavia, il pentimento di Acab muove la misericordia di Dio, e questo è forse il punto teologico del brano: il comportamento umano può correggersi e sperare nel perdono del Signore.

Il brano evangelico ci dice che, per diventare figli del Padre nostro che è nei cieli, noi dobbiamo cercare di comportarci come lui si comporta: con longanimità, misericordia, pazienza. In realtà noi diamo un po' troppo per scontato di essere figli di Dio, mentre in realtà si tratta di una condizione cui siamo chiamati a conformarci sempre di più. Il testo di Matteo, infatti, non dice che *siamo* figli,

ma precisa «affinché siate figli» (Mt 5,45), cioè affinché *diventiate* figli. C'è dunque un itinerario da percorrere per acquisire questa qualità filiale in relazione al Padre celeste. E per farlo, ci dice Gesù, è necessario amare il prossimo. È un precetto che sta nella Legge di Mosè (cf. Lv 19,18), e che Matteo cita spesso, ponendolo sullo stesso piano del decalogo. La Torah in effetti non insegna che l'amore dell'amico («il tuo prossimo», Mt 5,43) comporti l'odio per il nemico, tuttavia sembrava consentirlo, almeno prima dell'interpretazione che ne ha dato Gesù. Il comando poteva essere inteso pressappoco così: «Devi amare il tuo compagno, ma sei dispensato dall'amare il tuo nemico» («odiare» è un semitismo che significa «non amare»). Gesù sconvolge questa precomprensione del comando di Dio, che non sta nella Scrittura, ma nel cuore degli uomini. Egli dimostra che la parola «prossimo» deve dilatarsi fino a includere i nemici, perché solo così possiamo imitare l'amore di Dio. Si diventa figli, partecipi della natura divina, nella misura in cui facciamo le stesse opere del Padre, il quale concede sole e pioggia a tutti, gratuitamente e senza distinzione. Avremo una ricompensa solo se saremo capaci di fare qualcosa «di più» di un'esteriore osservanza dei precetti, cioè se parteciperemo alla logica del regno di Dio in assoluta gratuità: perché così assomiglieremo a Dio, e proprio questa è la «ricompensa» (Mt 5,46). È questa la «perfezione» messianica, quella che ha saputo realizzare Gesù Cristo, l'uomo perfetto, cioè, compiuto, nel sacrificio della croce. È l'offerta che trascende la

semplice «giustizia» degli scribi e dei farisei come anche la nostra e ci rende veramente figli del Padre celeste.

Signore nostro Dio, l'eucaristia che tuo Figlio Gesù Cristo ci ha comandato di celebrare è il memoriale del tuo amore senza limiti che egli ci ha narrato con la sua vita, fino a non opporsi alla nostra malvagità, fino a porgere l'altra guancia a chi lo percuoteva: concedi anche a noi di seguire le sue tracce, e ci riconosceremo tuoi figli amati.

Calendario ecumenico

Cattolici

Calogero, eremita in Sicilia (561).

Ortodossi, greco-cattolici e maroniti

Leonzio di Tripoli e compagni, martiri (ca. 79); Pietro di Korifo, monaco anacoreta (XIII sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Claudio di Antinoe, martire (III sec.).

Anglicani

Bernard Mizeki, apostolo della MaShona e martire (1896).

Luterani

Albert Knapp, parroco e poeta nel Württemberg (1864).